Servizio di
Luciano Galli
Stelvio Tosi

IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI VARALLO POMBIA

« Il dialogo »
giornale mensile del Comune
Anno II - n. 5 - maggio 1977

La presenza da ormai alcuni anni di un Museo Archeologico a Varallo Pombia, uno dei pochi della nostra provincia, è dovuta alla precisa volontà culturale dell'E.M.A.V. al lavoro appassionato di un gruppo di giovani e ad una fortunata concomitanza di elementi che hanno consentito il suo sorgere nel nostro piccolo centro.

Se va quindi ricordata da un lato l'attività di ricerca espletata dalla sezione Storico-Archeologica dell'E.M.A.V. che partendo dalla storia locale ha ritenuto di dover approfondire le indagini nel settore archeologico al fine di documentare in modo più ampio le conoscenze già acquisite, coè che ha portato alla raccolta di interessante materiale proveniente da diverse località della zona, d'altro canto bisogna ricordare la disponibilità della Soprintendenza alle Antichità di Torino che si è manifestata attraverso il comprensivo atteggiamento del Prof. Carlo Carducci che accogliendo le richieste locali per una stabile collocazione dei reperti ha attuato con anticipo preveggente il decentramento delle strutture culturali con lo scopo preciso di documentare anche nelle zone di ritrovamento le vestigia del passato.

Terzo elemento infine l'appoggio incondizionato e, nel caso del sindaco ing. Priuli diremmo appassionato, dell'Amministrazione locale che sostenendo l'azione dell'E.M.A.V. ha da un lato avallato presso la Soprintendenza la serietà dell'iniziativa e dall'altro, mettendo a disposizione prima il locale del Chioso, poi i più che decorosi ambienti della nuova sede comunale, ha consentito la sua realizzazione.

Già nella disposizione del materiale si è tenuto conto della funzione didattica, oltre che documentaria, che il nostro museo doveva assumere.

Se infatti i reperti archeologici appagano da un lato la curiosità del visitatore e suscitano ammirazione per le forme e la antichità degli oggetti, il fine di queste raccolte rimane quello di documentare usi e costumi delle popolazioni che hanno per prime colonizzato le nostre terre, inquadrandole possibilmente in un contesto più ampio storico ed etnologico.

Per questo la distribuzione del materiale nelle sale e nelle vetrine segue un filo cronologico che tende a rappresentare sinteticamente le varie culture che si sono susseguite nella zona.

Mancano da noi purtroppo le testimonianze delle forme più antiche quelle definite dell'età della pietra, anche perchè la struttura morenica del territorio indica che all'epoca di tali culture le nostre terre erano ricoperte di ghiacci e quindi inadatte alla vita umana.

Mancano pure documentazioni delle prime età dei metalli, rame e bronzo; e qui si potrebbe trattare anche soltanto di carente documentazione locale, considerato che in zone vicine sono conosciuti diversi insediamenti ascrivibili a tali epoche (Lagozza di Besnate, Mercurago, Varese ecc.).

La nostra documentazione quindi inizia con il materiale della civiltà del ferro che ha avuto proprio a sud del Lago Maggiore e lungo il Ticino una fioritura eccezionale, originando la cultura cosidetta di Golasecca, una delle tre maggiori di tale epoca nell'Italia settentrionale con Este e Villanova.

I fortunati ritrovamenti dell'abate Giani a Golasecca all'inizio del secolo scorso hanno dato il nome a tale civiltà pur essendosi in seguito effettuati importanti ritrovamenti coevi dal Comasco al Novarese ed al Canton Ticino.

Gli elementi che la caratterizzano sono costituiti dall'urna cineraria (perchè in tale epoca si era diffuso il metodo dell'incinerizione dei cadaveri), dalla comparsa delle fibule (spilloni) in bronzo, dall'arricchimento del corredo funebre con vasi di diverse forme e decorazioni.

Lungo il decorso del primo millennio a.C. la tipologia di tali reperti è notevolmente variata dando luogo ad una ulteriore suddivisione di tale cultura in diversi periodi: tipica la trasformazione dell'urna dalla forma biconica a quella ovoidale, come esemplificato nella prima vetrina della nostra raccolta.

Inspiegabilmente, ma probabilmente in concomitanza con le prime invasioni galliche, sparisce quasi totalmente la documentazione archeologica di tale periodo in tutta la zona del basso Verbano, mentre cominciano a comparire i primi reperti di epoca romana parzialmente sovrapposti ad una scarsa documentazione di tipo gallico.

Termina così questo importante periodo durante il quale l'uomo ha saldamente intrapreso la via di un rapido progresso tecnologico, attraverso l'uso dei metalli, ed inizia la consistente penetrazione del mondo romano che introduce anche le nostre terre nell'epoca storica.

Ciò non è avvenuto naturalmente senza difficoltà e resistenze, basti pensare che la completa sottomissione delle popolazioni alpine avviene soltanto all'epoca di Augusto.

Il territorio ha subito una profonda trasformazione politica etnica ed economcia particolarmente evidente a livello agrario, ancora leggibile in vaste zone del novarese. Gli insediamenti umani si sono ormai diffusi un po' dovunque. Testimonianza di questo fatto viene fornita dal ricco materiale del nostro Museo che presenta reperti di Pombia (S. Giorgio), Varallo P., Cascinetta, Agrate, Cavagliano e Comignago.

Particolarmente vasta la documentazione di Comignago dove ci si era fortunatamente imbattuti in una necropoli inesplorata.

Di Varallo vengono presentati i reperti minori: corredo tombale di Scorzolo, olpe e vasetti di incerta provenienza, frammento di acquedotto della Vignola, frammento di muratura della cisterna romana della Cascinetta, mentre l'elemento più importante costituito dalla lapide con dedicazione a Nettuno, è conservato, con una piccola nicchia votiva, al Museo Lapidario della Canonica di Novara.

Nel cortile dell'attuale sede comunale è pure presente un sarcofago con iscrizione difficilmente leggibile, che proviene dalla vicina Pombia.

Sono andati invece subito dispersi numerosi reperti portati alla luce durante la costruzione del primo tronco del canale R. Elena, negli anni cinquanta.

Scopo e finalità del Museo sono in primo luogo quelle di rendere partecipe la popolazione locale della propria storia e civiltà ma soprattutto di essere fulcro attorno al quale si sviluppano nuove ricerche e nuovi studi.

CIVILTA' DI GOLASECCA

sala 1
vetrina 1

CIOTOLA coperchio di urna biconica in terracotta grigiastra con tracce di vernice stralucida.
Ø bocca int. cm. 20,7 - Ø piede cm. 8,9 - h. cm. 11,3.

URNA biconica in terracotta decorata nella parte superiore al disotto dell'orlo con striscie e denti di lupo a cordicella; tra un dente di lupo e l'altro è impressa una cinconferenza.
Ø bocca cm. 17,5 - Ø piede cm. 5 - h. cm. 21.

CIOTOLA coperchio dell'urna n. d'inventario 32970. Rimangono soltanto buona parte del bordo e del piede.
Ø bocca cm. 22 - Ø diam. piede cm. 8.

CIOTTOLA-COPERCHIO dell'urna n. di inventario 32970. Rimangono soltanto buona parte del bordo e del piede.
Ø bocca cm. 22 - Ø piede cm. 8.

CIOTOLA-COPERCHIO di urna biconica in terracotta rossiccia con ampie tracce di brunitura. Alto piede cilindrico decorato da solchi incisi paralleli al bordo.
Ø bocca est. cm. 18,7 - Ø piede cm. 8,3 - h. cm. 12,5.

URNA BICONICA in terracotta grigiastra decorata con due serie di motivi a denti di lupo incisi.
Ø bocca cm. 18,1 - Ø piede cm. 11,2 - h. cm. 28,6.

VASETTO accessorio in terracotta grigiastra a corpo biconico ed orlo espanso.
Ø bocca cm. 9,5 - Ø piede cm. 5 - h. cm. 8,8.

FRAMMENTO di fibula in bronzo corpo di drago con dischetto trasversale.
Lungh. max. cm. 3,2.

FIBULA in bronzo a corpo di drago.
Lungh. cm. 9,5.

FIBULA in bronzo con corpo a sanguisuga, vuoto all'interno e decorato da linee incise e lunga staffa.
Lungh. cm. 11,3.

FIBULA in bronzo con arco a sanguisuga pieno all'interno. Manca l'ago.
Lungh. cm. 7,9.

FIBULA in bronzo con corpo a sanguisuga vuoto all'interno e decorato da linee incise.
Lungh. cm. 8,1.

FIBULA in bronzo con arco a sanguisuga, vuoto all'interno e lunga staffa. Ai lati dell'arco e all'estremità della staffa è un bottoncino con un motivo ad X inciso. L'arco e la staffa sono decorate da linee incise.
Lungh. cm. 10,7.

VASETTO accessorio di forma bulbare in terracotta stralucida decorata immediatamente al disotto del collo da tre linee parallele più chiare.
Ø bocca cm. 8,2 - Ø base cm. 3,9 - h. cm. 8.

URNA BICONICA in terracotta rossiccia con abbondanti bruniture decorata immediatamente al disotto del collo da motivi ad X a stralucido.
Ø bocca cm. 19,4 - Ø piede cm. 9,8 - h. cm. 29,5.

VASETTO accessorio con pareti di forma carenata e collo imbutiforme separato con uno spigolo vivo dal corpo del vaso. Al disotto dello spigolo è un motivo a denti di lupo descritto da un doppio solco inciso.
Ø bocca cm. 12,8 - Ø piede cm. 7,4 - h. cm. 9,8.

VASETTO accessorio di forma bulbare in terracotta stralucida decorata immediatamente al disotto del collo da tre linee parallele incise.

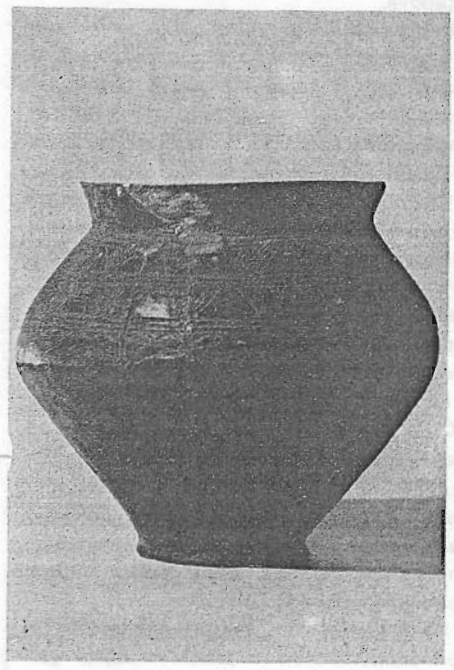
Ø bocca cm. 9,1 - Ø base cm. 3,6 - h. cm. 8,9.

URNA BICONICA in terracotta grigiastra divisa orizzontalmente in 4 parti da linea a rilievo. Le due striscie superiori sono decorate a stralucido da linee incrociate. Le due parti inferiori sono ricoperte di vernice a stralucido.

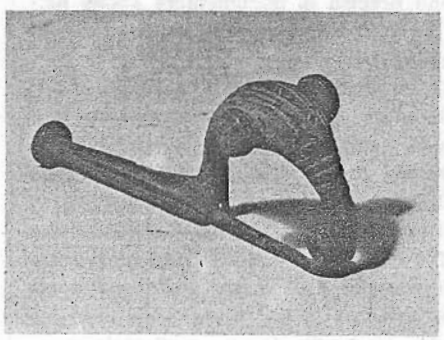
Ø bocca cm. 12,9 - Ø piede cm. 6 - h. cm. 20,2.

URNA BICONICA in terracotta nerastra con orlo espanso, decorato con tre fasce a spina di pesce incise alternate a due fasce a denti di lupo pure incise.
Ø bocca cm. 18,3 - Ø piede cm. 11,4 - h. cm. 26,5

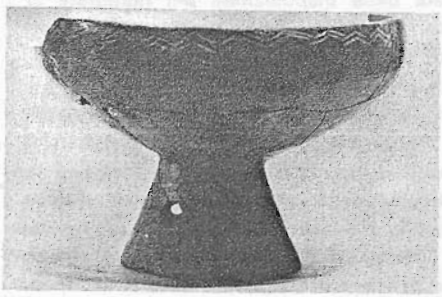
CIOTOLA in terracotta tronconica ad orlo rientrante a piede alto, decorata con retinatura astralucido.
Ø bocca interno cm. 11,8 - Ø piede cm. 5,6 - h. cm. 8,4.



Urna cineraria con incisioni a denti di lupo (civiltà di Golasecca)



Fibula (civiltà di Golasecca)



Coppa altopiede (civiltà di Golasecca)

CIVILTA' DI GOLASECCA E ROMANA

sala 1
vetrina 2

Reperti di Dorbié di Castelletto Ticino

Sulle orme degli ormai centenari lavori di ricerca effettuati dal Marazzini di Varallo P. e dal Barberi di Castelletto T., abbiamo riesaminato « in concorrenza » con clandestini di alto e basso rango imperversanti nella zona una sepoltura della età del ferro, assai interessante, posta in territorio di Castelletto T., zona Dorbiè alto.

La sepoltura, al culmine di un monticello non si sa quanto naturale, era già stata manomessa in precedenza tanto che i sassi lunghi e stretti del pozzetto quanto i resti dei vasi ritrovati, giacevano sparsi e frammisti a vari livelli. Il pozzetto misurava circa m. 0,70 x 0,90 e raggiungeva la profondità di m. 1,10. Non esisteva più urna cineraria, ma abbiamo potuto ricuperare due bellissime coppe ad alto piede quasi perfettamente conservate, caratterizzate dai fori tondi sul piede stesso; due vasetti accessori di pasta finissima con segni di bruciatura; e frammenti appartenenti ad almeno altri dieci vasi.

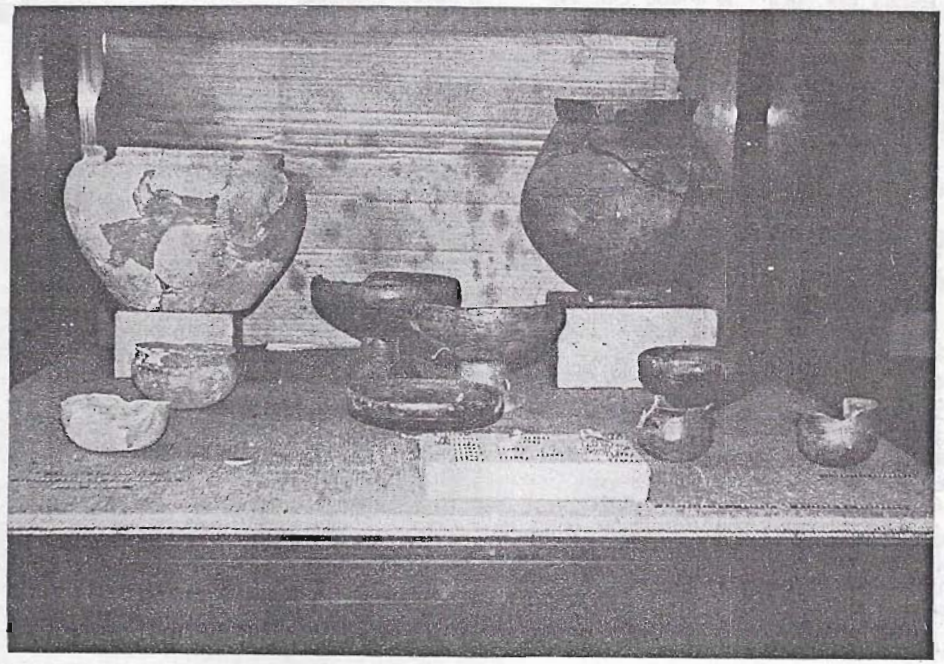
Descrizione dei fittili

a) Coppa ad alto piede tronco conico, in terra cotta rossiccia; all'esterno tracce di vernice nera a stralucido. Diametro bocca cm. 18,5 - altezza cm. 13,3 - piede, diametro cm. 10,5 - altezza piede cm. 6,5 - altezza corpo cm. 6.6.

b) Coppa ad alto piede in terra cotta rossiccia con esterno a stralucido; decorazione graffita a zig-zag in due linee sul bordo superiore; tre fori nel piede. Altezza cm. 13 - diametro bocca cm. 19 - diam. piede cm. 9,5 - H. piede cm. 6 - altezza corpo cm. 7 - fori cm. 1,2.

c) Vasettino in terra cotta finissima colore rossiccio con tracce di ingubbiatura all'esterno; tre linee incise all'altezza del collo. Altezza cm. 6 - diametro bocca cm. 8 - diametro piede cm. 3.

d) Vasettino in terra cotta finissima con tracce di ingubbiatura sulla parte esterna; tre linee orizzontali incise alla altezza del collo. Altezza cm. 5,7 - diametro bocca cm. 7,5 - diametro piede cm. 2,5.



Reperto Varalpombiese

sala 1

In località Scorzolo, durante lavori edili, la ruspa ha portato alla luce una tomba di cremato di epoca romana.

All'atto del ritrovamento le suppellettili ivi contenute venivano inavvertitamente, anche perchè la tomba sembra non avesse copertura, frantumate e disperse.

In seguito recuperate, venivano consegnate al G. A. V. (Gruppo Archeologico Varalpombiese) perchè le custodisse e segnalasse il ritrovamento alla competente Soprintendenza.

Durante un sopralluogo effettuato alcuni giorni dopo venivano ulteriormente recuperati alcuni frammenti di ceramica ed una moneta bronzea.

Dopo un laborioso restauro il corredo funebre risultò così composto:

a) Urna cineraria di terracotta giallastra con evidenti segni di ossidazione lavorazione a stecca appena al di sotto dell'orlo. Altezza max. cm. 18; diametro ventre cm. 32; diam. bocca cm. 38; diam. piede cm. 16. Restaurata.

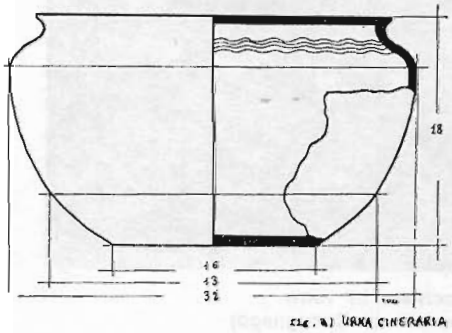


fig. a) URNA CINERARIA

b) Olletta di argilla rossastra, emisferica, fattura fine, apoda. Altezza max cm. 7.5; diametro ventre cm. 10; diam. piede cm. 5. Restaurata.

c) Tazza di argilla rossastra, emisferica, apoda.
Altezza max. cm. 4,5; diam. ventre cm. 10; diam. piede cm. 4,2. Restaurata.

fig. b) OLLETTA

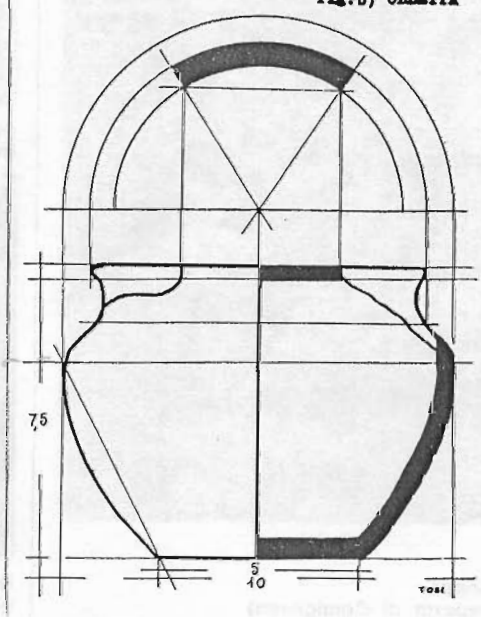
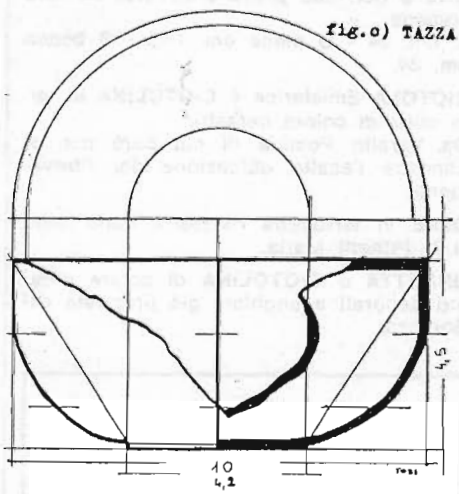


fig. c) TAZZA



d) Frammenti di altri oggetti di cui è impossibile la ricostruzione.

e) Moneta, medio bronzo, diam. cm. 1,5 fortemente ossidata sul diritto e quindi illeggibile.
Al rovescio reca in campo S. C. ed in giro C.PLOT.A.A.F.F. Probabile asse del triunviro monetale di Augusto C. PLOTIUS RUFUS della famiglia Plautia con cui si può datare il ritrovamento. La moneta risale al 19/20 a.C., quindi la sepoltura è certamente del I secolo dopo Cristo.

URNA biconica in terracotta nerastra con orlo espanso, decorata con 3 fasce a spina di pesce incise alternate a 2 fasce a denti di lupo pure incise.
Ø bocca cm. 18,3 - Ø piede cm. 11,4 - h. cm. 26,5.

CIOTOLA in terracotta troncoconica ad orlo rientrante a piede abbastanza alto, decorata con retinatura a stralucido.
Ø bocca interno cm. 11,8 - Ø piede cm. 5,6 - h. cm. 8,4.

URNA biconica in terracotta nerastra con orlo espanso, decorata con tre fasce a spina di pesca incise alternate a due fasce a denti di lupo pure incise.
Ø Bocca cm. 18,3 - Ø Piede cm. 11,4 - h. cm. 26,5.

Proviene da Borgo Ticino e fu rinvenuta durante lavori stradali, recuperata dal Sig. Caldiron che la donò poi al Museo.

FRAMMENTO di anello in bronzo con protuberanza.
Ø cm. 1,8 (esterno) - Ø e protuberanza cm. 2,5.

SPIRALE bronzea.
Ø cm. 1,4.

SPIRALE bronzea.
Ø cm. 1,5.

SPIRALE bronzea.
Ø cm. 1,6.

SPIRALE bronzea.
Ø cm. 1,4.

SPIRALE bronzea.
Ø cm. 1.

SPIRALE bronzea.
Ø cm. 1,2.

ANELLINO a spirale in bronzo.
Ø cm. 1 - h. cm. 0,5.

ANELLINO a spirale in bronzo.
Ø cm. 0,6 - h. cm. 0,3.

ANELLINO a spirale in bronzo.
Ø cm. 1,3 - h. cm. 3.

FRAMMENTO di catenella in bronzo.
Lungh. cm. 1,5.

FRAMMENTO di catenella in bronzo.
Lungh. cm. 5.

SETTE FRAMMENTI di catenella in bronzo.

DUE FRAMMENTI in bronzo di cui uno ad S ed uno a sbarretta.

CIVILTA' ROMANA

sala 1
vetrina 3

Suppellettili provenienti da Agrate Conturbia, Pombia e Varallo Pombia

APPLIQUE in bronzo a testa di gorgone mancante della parte superiore dell'appiccagnolo.
h. cm. 6,1 - largh. cm. 6,1.

ANSA di situla in ferro a sezione circolare risvoltato alle due estremità.
Largh marx. con risvolto cm. 22,8.

COPPA in vetro giallo-verdastro a forma bulbare con ovuli a rilievo collegati da un motivo ondoforme. Ricomposta da moltissimi frammenti.
Ø bocca cm. 7,6 - Ø base cm. 4,2 - h. cm. 6,9.
Da Pombia (San Giorgio):

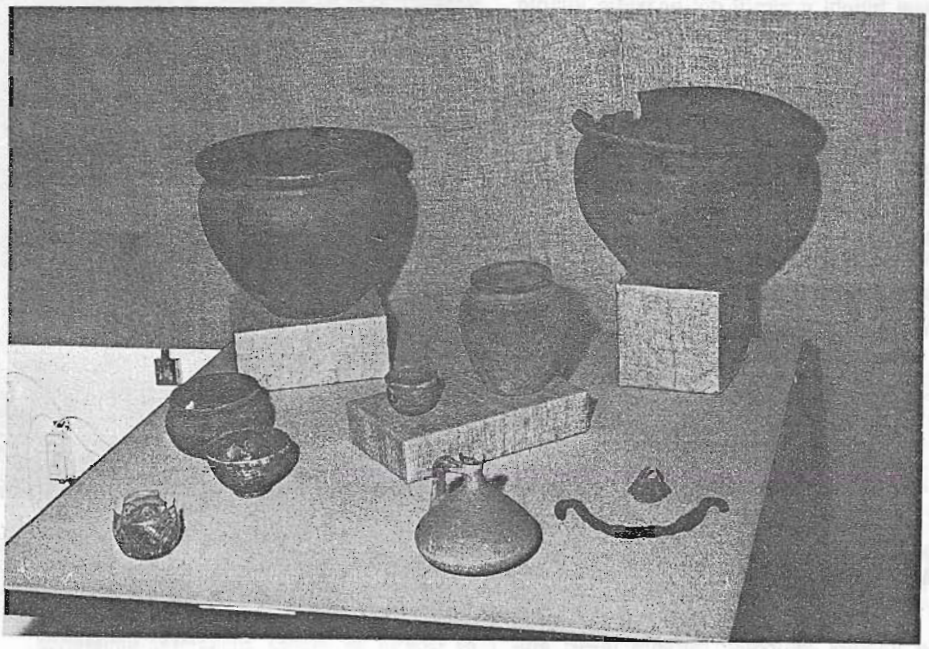
ORCIO in terra comune.
h cm. 25,5 - Ø Bocca cm. 32,5 - Ø piede cm. 14.

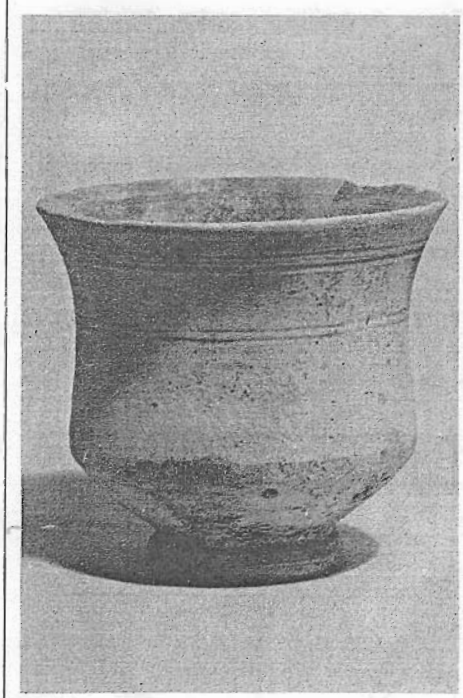
ORCIO con due prese orizzontali in terra comune.
h. cm. 24 - Ø piede cm. 16,5 - Ø bocca cm. 34.

CIOTOLA Emisferica e **CIOTOLINA** in terra cotta di colore nerastri.
Da Varallo Pombia di cui però non si conosce l'esatta ubicazione dei ritrovamenti:

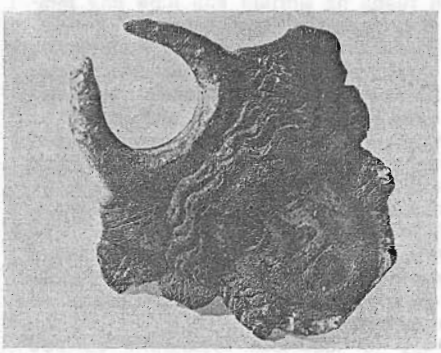
OLPE in terracotta rossastra dono della N.D. Prinetti Maria.

URNETTA e **CIOTOLINA** di colore nerastri decorati a unghiate già proprietà dei Soranzo.





Coppa
(reperto di Comignago)



Applique bronzea
(reperto di Agrate C.)

Bicchiere in vetro
(reperto di Comignago)

Stele ritrovata a Comignago (h. cm. 86, larghezza cm. 41,5)

sala 2

Nell'estate 1968 è stata recuperata nel territorio di Comignago una stele funeraria di epoca romana di cui si erano perse le tracce dopo il fortuito rinvenimento avvenuto negli anni immediatamente precedenti l'ultimo conflitto mondiale.

Il recupero è stato effettuato dal G.A.V. su indicazioni dell'autore del primo ritrovamento, signor Mario Franzosi.

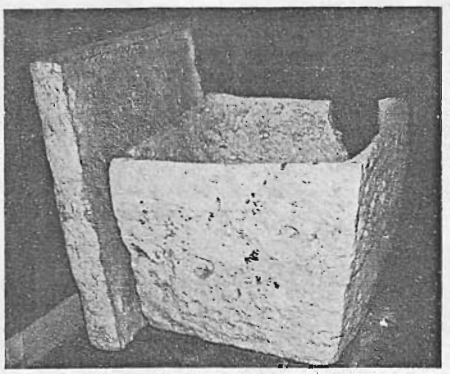
Alcuni anni prima della guerra (1937), mentre effettuava lavori di sistemazione in un fondo adibito precedentemente a pascolo, con adiacente area in terra battuta per la trebbiatura del grano, durante lavori di livellamento, veniva messa in luce casualmente una tomba in cotto, completamente chiusa, costituita da mattoni lisci di cm. 43 x 29,5 x 7,5. In testa al loculo venne trovata una lastra di sasso, eretta, che portava inciso in alto un disco, in basso delle lettere molto abrase ed illeggibili.

La stele, nel 1948, venne portata dal signor Franzosi stesso presso un ruscello ad un chilometro circa dal luogo del rinvenimento, ed adibita a piano di appoggio per lavare i panni. Successivamente venne parzialmente interrata da altri per contenere il terreno ai margini di una pozza d'acqua; se ne persero così le tracce.

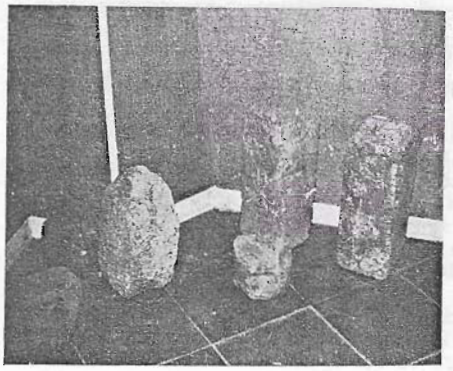
In tale posizione, dopo accurate ricerche, è stata rinvenuta e riportata alla luce.

L'esame permette di rilevare, nella parte della stele, una incisione circolare, a ruota, con sei raggi convergenti al centro. Sulla sinistra è visibile un piccolo cerchio centrato da un punto. L'abbozzo molto più consunto di un cerchio simile al precedente è riscontrabile anche sul lato destro. Lungo tutto il margine sinistro è praticata una incisura verticale che è certamente accennata anche a destra, dove purtroppo il deterioramento non permette un esame migliore.

Al di sotto del disco non sono chiaramente identificabili incisioni significative, al di fuori del rilievo che delimita in alto il riquadro destinato alla dedica.



Urna cineraria in calce viva
con coperchio di serizzo



Supporti per pavimenti
e tubazioni d'acquedotto

Tomba a cassetta
(Golasecca)

Lapide a Nettuno
(provenienza Varallo P.)
conservata al Museo Lapidario di Novara

I romani a Comignago

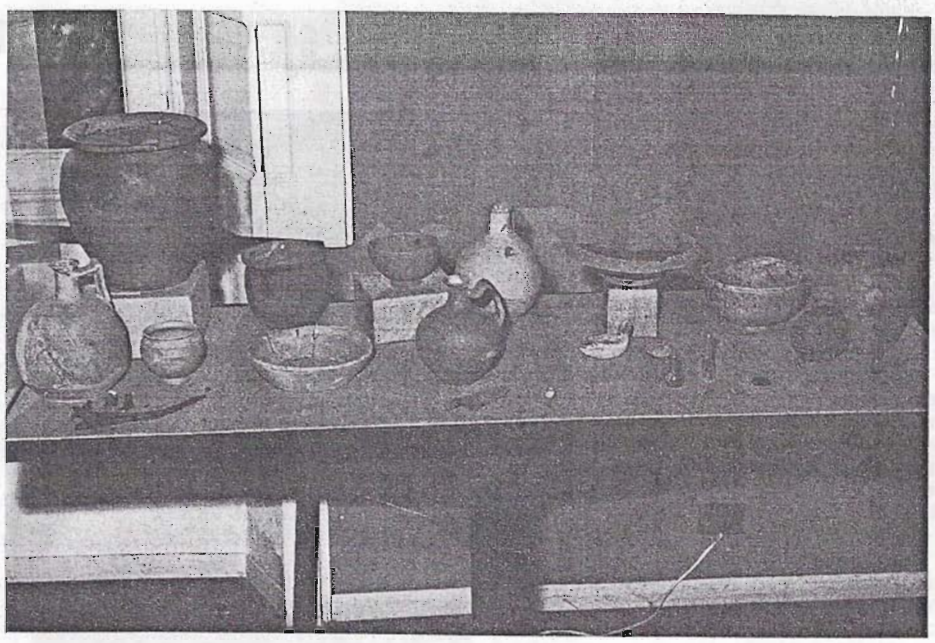
L'ampia vallata che dalla zona Mulini di Borgoticino si inoltra tra i contrafforti morenici del Monte Solivo a sud e della Mottalunga e Pinino a nord, sbarrata al suo inizio dal « recente » terrapieno della linea ferroviaria Novara-Arona, porta in breve tratto all'abitato di Comignango e costituisce l'inizio della via di comunicazione più rapida e più agevole tra il bacino inferiore del Lago Maggiore ed il basso Cusio.

A ridosso della zona piemontese interessata dalle culture palafitticola e di Golasecca; ricca di acque che hanno alimentato per secoli numerosi mulini documentati dai toponimi Molinetto, Molinazzo, Molino di sotto; dotata di un vasto pianoro facilmente coltivabile a ridosso di colli boscosi, habitat ideale per una fauna molto varia; fu certamente fin dall'epoca preistorica sia zona di transito e di comunicazione tra i due bacini lacustri, di cui è rimasta testimonianza nell'insediamento golasecchiano di Ameno, sia luogo ideale per un insediamento umano stabile e duraturo.

Il rinvenimento quindi di una necropoli di epoca romana a Comignango è solo una conferma, e si aggiunge come anello terminale ai precedenti reperti della zona, completando e precisando meglio il quadro degli stessi.

La derivazione etimologica del nome della località da quello della nota famiglia romana COMINIA, secondo il tipo: «Fundus, Praedium Cominiacum», è fuor di dubbio. Essa fu già avanzata dal Bescapè e collegata, come documentazione, ad una lapide di Suno. In seguito anche il Flecchia ne diede conferma autorevole. Il toponimo COMIGNAGO deve quindi la sua origine all'instaurarsi sul posto di una proprietà romana nel periodo della conquista o della colonizzazione della zona. Ciò non implica necessariamente l'impianto ex novo di una comunità come sembra affermare il Ravizza con l'ipotesi di una deduzione di colonia. Il suffisso-ACUM del toponimo sembra anzi suggerire il contrario. La riconosciuta appartenenza dello stesso all'elemento linguistico gallico, del quale è diffusa spia in tutta l'area interessata a questo sostrato etnico, rende piuttosto verosimile l'ipotesi dell'esistenza di uno stanziamento preromano di tipo gallo-ligure. Su questo sostrato dovette agire indubbiamente come nuovo elemento catalizzatore la struttura della proprietà romana senza però annullarne alcune caratteristiche fondamentali quali ad esempio il linguaggio che finì per condizionare la forma con la quale il toponimo stesso ci è stato tramandato.

sala 3
vetrina 4

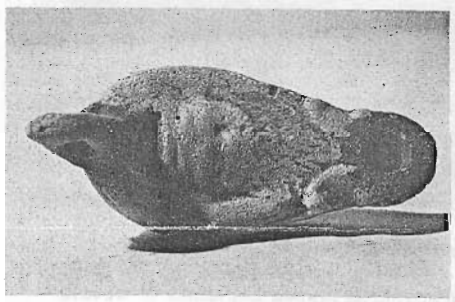


TOMBA n. 6

URNA CINERARIA in terra rossiccia, ventre globoso ed orlo espanso - Ø bocca cm. 23 - Ø ventre cm. 25 - Ø piede cm. 13,7 - h. cm. 26.
OLPE in terra rossiccia, ventre globulare, ansa a tre nervature - Ø bocca cm. 4,5 - Ø ventre cm. 16 - Ø piede cm. 10,3 - h. cm. 21.
COPPETTA in terra rossiccia, orlo espanso, piede troncoconico. Sotto l'orlo sono incisi due solchi paralleli, al di sopra ed al di sotto dei quali sono incise piccole linee verticali - Ø bocca cm. 8,5 - Ø ventre cm. 10 - Ø piede cm. 4,7 - h. cm. 8,5.
PUNTALE DI LANCIA in ferro - lungh. cm. 20,6.
3 CHIODI in ferro - frammenti di cm. 5,3/6/7,5.
G. B. non identificabile.

TOMBA n. 8

PATERA in terracotta rosata, parzialmente ricostruita da otto frammenti, troncoconica, orlo rientrante, mancante di parte del collo e del corpo - Ø bocca cm. 21 - Ø piede cm. 9,6 - h. cm. 6,8.
LUCERNETTA in terracotta rosata, ansa verticale, decorata con maschera silenica lungh. con ansa cm. 11,5 - h. con ansa cm. 6.



FUSERUOLA in terracotta, emisferica - Ø cm. 4,5 - h. cm. 2,3.

TOMBA n. 12

VASO in terra rossiccia, troncoconico, con due solchi incisi poco al di sotto dello orlo - Ø bocca cm. 12 - Ø piede cm. 8 - h. cm. 15.
CIOTOLA emisferica, in terra rossiccia. solco inciso appena sotto l'orlo - Ø bocca cm. 18 - Ø piede cm. 7 - h. cm. 10.
COPPETTA a vernice nera e pareti molto sottili, troncoconica, bordo alto, verticale. decorazione a virgole incse - Ø bocca cm. 10 - Ø piede cm. 3,7 - h. cm. 6.
UNGUENTARIO in vetro verdognolo, ventre troncoconico, lungo collo cilindrico, orlo espanso - Ø bocca cm. 2 - Ø base cm. 2,2 - h. cm. 8.

TOMBA n. 21

OLPE in terra rossiccia, a ventre piriforme rastremato in basso, ansa ad orecchio, a tre nervature - Ø bocca cm. 4,7 - Ø ventre cm. 14 - Ø piede cm. 6,5 - h. cm. 16.
LAMA DI COLTELLO in ferro, triangolare, mancante della punta - lungh. cm. 12,5.
GRANO DI COLLANA in pasta vitrea azzurrognola, forma sferica, schiacciata h. cm. 1€.

TOMBA n. 22

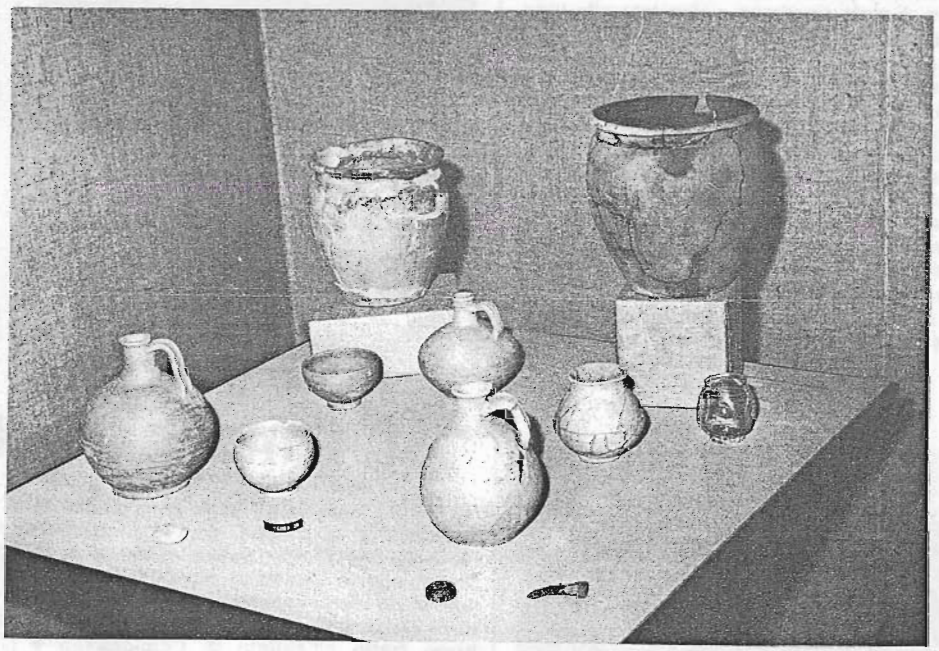
URNETTA in terracotta rosata con abbondanti bruciature, orlo espanso - Ø bocca cm. 14 - Ø ventre cm. 14 - Ø piede cm. 8 - h. cm. 15.

PIATTO in terracotta giallastra, pareti svasate - Ø bocca cm. 25 - Ø piede cm. 13,5 - h. cm. 5.
CHIODO in ferro - frammento cm. 4,5.

TOMBA n. 24

OLPE in terracotta giallo rosata, ventre piriforme, ansa a tre nervature - Ø bocca cm. 4,6 - Ø ventre cm. 15 - Ø piede cm. 8 - h. cm. 20,9.

CIOTOLINA in terra rossiccia, emisferica, piede ad anello - Ø bocca cm. 12 - Ø piede cm. 5,2 - h. cm. 8.



sala 3
vetrina 5

OLPE in terra rossastra, a ventre piriforme, ansa a tre nervature - Ø bocca cm. 5 - Ø ventre cm. 15 - h. cm. 19.
FUSERUOLA emisferica in terra rossobruna Ø cm. 3,9 - h. cm. 1,8.
FALCETTO in ferro - frammento di lungh. cm. 6,9.
G. B. molto ossidato - illegibile.
G. B. di Marco Aurelio (161-180 d.C.) al resto festa di profilo e le lettere M. ANTONINUS - al verso figura seduta.
VETRO in frammenti non componibili.

TOMBA n. 9

URNA CINERARIA in terracotta rosata, ventre tronconico, orlo espanso. A tre centimetri dall'orlo sono incisi tre solchi paralleli - Ø bocca cm. 22 - Ø ventre cm. 23 - Ø piede cm. 14 - h. cm. 23.

OLPE in terracotta giallastra, a forma biconica, collo troncoconico, ansa a tre nervature ed anello parallelo all'orlo - Ø bocca cm. 3,7 - Ø ventre cm. 18 - Ø piede cm. 7,8 - h. cm. 16.

COPPETTA in terra rossastra, esmisferica, piede ad anello - Ø bocca cm. 12 - Ø piede cm. 5,2 - h. cm. 8.
M. B. molto corroso, indecifrabile.

TOMBA n. 15

URNA CINERARIA in terracotta rosata, orlo espanso - Ø bocca cm. 25 - Ø ventre cm. 27 - Ø piede cm. 15 - h. cm. 26.

ORCIOLO in terra rossiccia, biconico, collo lievemente espanso - Ø bocca cm. 8,5 - Ø ventre cm. 12 - Ø piede cm. 6 - h. cm. 12.

VASETTO in vetro giallo-verdognolo, piede ad anello, orlo lievemente espanso, forma quadrangolare con netto incavo sulle quattro facce - Ø bocca cm. 6 - Ø vaso cm. 8 - Ø piede cm. 5 - h. cm. 9.

TOMBA n. 26

OLPE in terra rossiccia, ventre bulbare, ansa a tre nervature - Ø bocca cm. 4,2 - Ø ventre cm. 18 - Ø piede cm. 11 - h. cm. 22.

CIOTOLINA in terracotta giallo rosata, piede ad anello, decorata con un solco appena al di sotto dell'orlo e due altri paralleli a due centimetri dal bordo stesso - Ø bocca cm. 10,2 - Ø piede cm. 5 - h. cm. 9.

FUSERUOLA in terracotta, troncoconica - Ø cm. 4,6 - h. cm. 2,4.

sala 3
vetrina 6

TOMBA n. 28

Tomba ad inumazione; profondità cm. 80; lunghezza m. 1,85; larghezza m. 1,30. Pavimento in ciottoli e piccole lastre; pareti in lastre di pietra. All'interno era stata operata una separazione con formazione di due concamerazioni minori che contenevano i vasi. Quasi al centro era eretta una pietra a sommità arrotondata, senza incisioni significative, in funzione di stele.

Tomba detta del « guerriero »

PIATTO in terracotta giallo rosata - Ø bocca cm. 24 - Ø piede cm. 12,7 - h. cm. 6.

PIATTO in terra rossastra - Ø bocca cm. 25,5 - Ø piede cm. 15,5 - h. cm. 5,5.

PIATTO in terra rossastra - Ø bocca cm. 23 - Ø piede cm. 13,5 - h. cm. 6,5.

COPPETTA in terra rossiccia, orlo rovesciato all'esterno con incisioni oblique alternate - Ø bocca cm. 17 - Ø piede cm. 5,5 - h. cm. 6.

COPPETTA in terracotta rosso bruna, orlo rovesciato all'esterno con incisioni oblique alternate - Ø bocca cm. 13 - Ø piede cm. 5,3 - h. cm. 6.

COPPETTA in terra rossiccia, labbro rovesciato all'esterno - Ø bocca cm. 10,5 - Ø piede cm. 4,6 - h. cm. 4,8.

ORCIOLO in terracotta con residui di smaltatura giallo verdastra, a due manici verticali - Ø bocca cm. 10,5 - piede cm. 4,4 - h. cm. 8,5.

BICCHIERE in terra rossiccia, troncoconico - Ø bocca cm. 9 - Ø piede cm. 4,5 - h. cm. 7,5.

ORCIOLO in terra rossicchia, a due manici verticali - Ø bocca cm. 17 - Ø piede cm. 8,5 - h. cm. 11.

LAMA in ferro, frammento di lungh. cm. 7, largh. cm. 3,2.

COLTELLO in ferro, frammento di lungh. cm. 11,7 - largh. cm. 3,2.

VETRO - frammenti di vasetto, non ricostruibile.

Unica sepoltura ad inumazione in un campo di cremati, possiede oltretutto una propria nobiltà che la differenzia nettamente dalle restanti. La cura usata nella costruzione; la caratteristica unica delle concamerazioni interne in cui si trovavano riposti i numerosi fittili; la presenza di due lame in ferro che ci hanno indotti a definirla « del guerriero »; la presenza infine della pseudo-stele eretta circa a metà del loculo principale; fanno ritenere attendibile l'attribuzione ad un personaggio di rilievo nell'ambito del villaggio, quasi certamente un capo.

TOMBA DEVASTATA E DISPERSA

In epoca successiva alla ricerca ufficiale autorizzata dalla Soprintendenza alle Antichità per il Piemonte, nella necropoli è stata individuata, smantellata e sottratta da clandestini e ricettatori, una sepoltura che avrebbe avuto nella sua interezza notevole significato e per lo studio della stessa necropoli, e per quello dell'insediamento di Comignago.

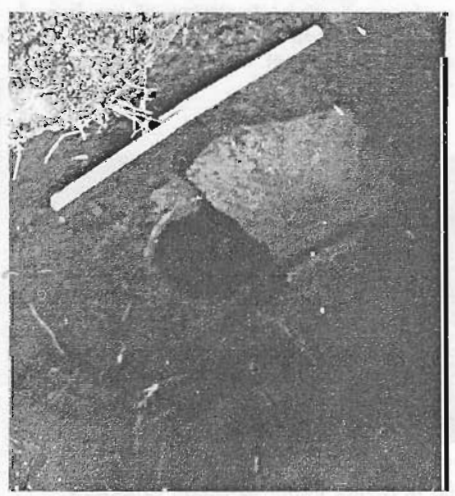
In posizione marginale rispetto al complesso delle tombe descritte, sembra fosse costruita a camera, in laterizi, di circa due metri di lato, e particolarmente ricca di suppellettili. Purtroppo, oltre ad alcuni mattoni e ad un ossuario in calcare molto tenero di colore biancastro, di circa cm. 50 di lato, fornito di un coperchio in pietra più consistente e parzialmente ripieno di ossa calcificate, gli unici oggetti superstiti ascrivibili alla stessa sono 2 UNGUENTARI in vetro e 2 G B, uno di Adriano (117-138 d.C.) ed uno di Antonino Pio (138-161 d.C.).

TOMBA n. 29

URNA CINERARIA - Ø bocca cm. 21 - Ø piede cm. 13,2 - h. cm. 25.

ORCIOLO in terra rossiccia - Ø bocca cm. 10 - Ø piede cm. 6.7 - h. cm. 12,8.

BICCHIERE campaniforme in terracotta giallastra, orlo molto espanso, con quattro linee incise nella parte alta - Ø bocca cm. 9 - Ø piede cm. 4,2 - h. cm. 8,5.



Fasi del recupero della tomba n. 29

sala 3
vetrina 7

TOMBA n. 3

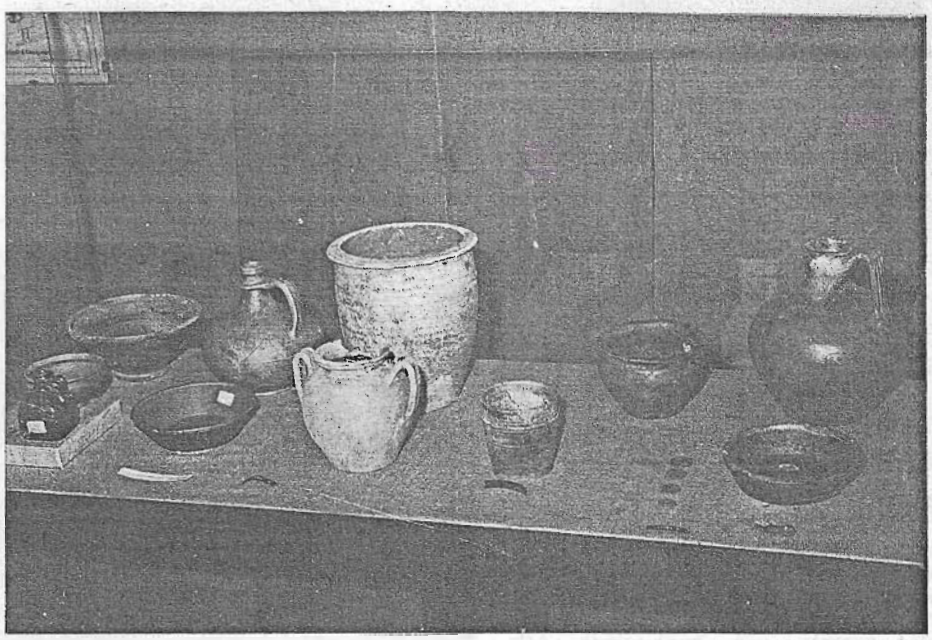
OLPE in terracotta rossa, a ventre globoso, ansa a quatro nervature Ø bocca cm. 6,9 - Ø ventre cm. 23 - Ø piede cm. 12 - h. cm. 26,9.
ORCIOLO in terracotta rossiccia con tracce di ingubbiatura e di brunitura - Ø bocca cm. 16,5 - Ø piede cm. 9 - h. cm. 11,5.
PIATTO in terra rossiccia, troncoconico, e solco appena sotto l'orlo - Ø bocca cm. 19 - Ø piede cm. 14 - h. cm. 5.
FALCETTO in ferro - frammento di lungh. cm. 8.
CHIODO frammento cm. 4.
2 G. B. molto ossidati - non identificabili.
G. B. frammento non identificabile.
M. B. di Antonino Pio (138-161 d.C.) al recto testa coronata di profilo verso destra - al verso figura femminile stante, panneggiata, e le lettere S C.
Sul bordo la scritta FELICITAS.

TOMBA n. 4

URNA CINERARIA troncoconica, in terracotta giallastra, orlo piatto, espanso - Ø bocca cm. 23,8 - Ø piede cm. 14,8 - h. cm. 25,3.
VASO in terra rosata, orlo espanso percorso da un solco, due anse ad orecchio - Ø bocca cm. 10,9 - Ø ventre cm. 16 - Ø piede cm. 10 - h. cm. 18.
OLPE in terra giallastra, ansa a tre nervature, unita al collo con un anello piatto - Ø bocca cm. 3,9 - Ø piede cm. 10 - h. cm. 21,4.
COPPA troncoconica, in terracotta rosata, con piede rilevato - Ø bocca cm. 22,2 - Ø piede cm. 8,2 - h. cm. 10.
COPPETTA in terra rossiccia, orlo lievemente espanso, piede ad anello - Ø bocca cm. 12,5 - Ø piede cm. 5,5 - h. cm. 6,6.
PATERA in terra sigillata, a pareti carenate, piede troncoconico. Sul fondo interno sono incisi due solchi concentrici il cui interspazio è decorato da brevi linee parallele. Bollo L.B.S. in planta pedis. - Ø bocca cm. 19 - Ø piede cm. 9 - h. cm. 6.
FLACONE in vetro verdastro, a base quadrata, ansa a due nervature, orlo espanso - Ø bocca cm. 3,2 - lato base cm. 6,7 - h. cm. 9.

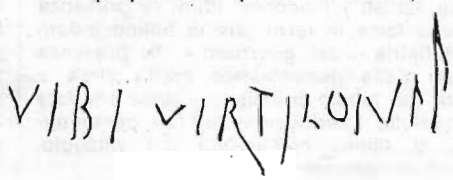
TOMBA n. 25

VASO IN PIETRA OLLARE verde, cilindrico, decorato esternamente con quattro solchi paralleli, all'orlo ed un anello rilevato.
Altri due solchi incisi a metà altezza e tle verso la base - Ø bocca cm. 11,2 - Ø piede cm. 8,2 - h. cm. 12.



Graffiti e bolli

a) Fondo di patera in terra sigillata con graffito all'interno del piede il nome del proprietario (Vibio Virtolone) e



verso il bordo un IV in numeri romani. Dall'altra parte, all'interno della patera, bollo di fabbrica
A - IIII
Il NP. Vibio Virtilone, molto vicino al Victor VIRILLIONIS di una lastra votiva di Arona ed all'Atilius Varus VIRILIONIS di altra lapide di Casalino, è molto probabilmente il nome di uno schiavo affrancato come suggerisce la assunzione, secondo la tradizione onomastica latina, del nome VIBIUS del padrone. La famiglia VIBIA si era irradiata nel nord d'Italia da Vercelli e diffusa anche nel novarese, come documentano iscrizioni di Suno e di Ghemme.
Il tema in -ON di Virtilone si riallaccia invece alla onomastica gallo-ligure delle nostre regioni, ove gentilizi e patronimici in -ON non sono infrequenti, specie nell'età tardogallica e romana ed hanno dato origine a toponimi quali: Pisnago, Druogno, Sologno, ecc.

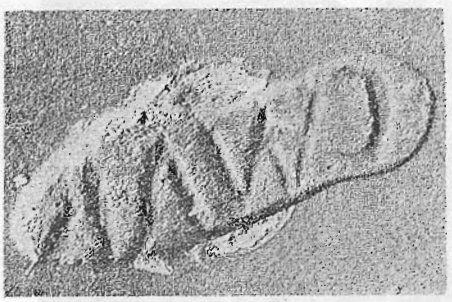
b) Fondo di patera in terra sigillata con graffito attorno al rilievo del piede I U R I V O N (?) di non certa lettura per numerose fratture, ed all'interno del piede stesso alcune lettere apparentemente disposte in modo incoerente e quindi non chiaramente identificabili. Nella parte interna della patera, bollo in planta pedis, non leggibile.

c) Fondo di patera in terra sigillata con all'interno bollo in planta pedis CMVR..

d) Fondo di coppetta in terra sigillata, della tomba n. 12 con all'interno bollo

e) Patera in terra sigillata della tomba n. 4 con bollo in planta pedis L. M.S.

Fondo di patera in terra sigillata con graffito



Bollo in planta pedis su fondo di patera in terra sigillata

Bollo di fabbricazione su fondo di coppetta in terra sigillata